

**Per chi si occupa di Hta è immediato e scontato ricordare la complessità del termine SALUTE. Abbiamo da tempo messo a sistema le innovazioni strutturali ma rimangono ancora valide le norme di contumacia, oggi rinominata quarantena, come primo elemento di contrasto al “morbo”. Persistono invece, le stesse difficoltà a riconoscere il bene della salute dei cittadini e la sua supremazia sui valori economici.**

# Cinque secoli e ancora abbiamo paura degli epidemiologi

di GIANDOMENICO NOLLO

La storia delle epidemie è una storia lunga come quella dell'uomo, e esempi importanti hanno attraversato la nostra penisola lasciando tracce storiche e culturali rilevanti. La repubblica di Venezia con la sua intensa attività mercantile è stata particolarmente colpita da successive ondate epidemiche, pestilenziali in primo luogo. Così dalla storia di Venezia emergono le prime osservazioni strutturate delle cause del diffondersi della epidemia, della necessità di dotarsi di un'articolata strategia sanitaria e le conseguenti azioni via, via concretizzate nei secoli: chiusura delle frontiere coi paesi infetti, misure di contumacia per chi da questi proveniva, isolamento di quartieri, costruzione (1423) di Ospedali



di stato ad alto isolamento (Lazzaretto Vecchio e Nuovo), e l'istituzione del Magistrato alla Sanità (1485), composto da tre Provveditori con incarico non retribuito da rinnovarsi ogni anno. Che non vi fosse grande entusiasmo nel ricoprire tale carica, lo dimostra la sanzione di 2000 ducati e altre più onerose, per coloro che avessero rifiutato l'incarico. Negli anni successivi a questo mandato furono associati investimenti per la creazione di un ufficio con un braccio operativo armato e una burocrazia dedita, alla sorveglianza delle entrate e uscite di persone e cose dai Lazzaretti, al monitoraggio della situazione internazionale e all'imposizione della tracciabilità di tutti gli arrivi nei domini veneziani. Al tempo i timori che il nuovo magistrato potesse ostacolare gli interessi mercantili con il rallentamento degli scambi commerciali e gli alti costi per la contumacia di merci e passeggeri, sollevarono non poche polemiche tra i Patrizi Veneziani. Ciò nonostante questo antesignano Dipartimento di prevenzione si organizzò, per gestire operativamente i due lazzeretti, per assicurare una strategia ar-

## “ PIÙ CHE DI POLEMICHE AVREMMO BISOGNO DI DATI ”

ticolata e coerente per il contrasto attivo dei focolai di peste entro i propri territori nella città e nello Stato, e soprattutto per tenerla fuori dai territori della Repubblica. **Si passò così dalla difesa della salute nelle emergenze alla organizzazione della sanità cioè ad una strategia politica costante per la prevenzione del morbo.** Il motto del Magistrato fu “salus populi suprema lex esto” locuzione latina che tradotta letteralmente, significa «il bene del popolo sia la legge suprema», massima propria del Diritto romano (Cicerone, De legibus, IV) che stabilisce che l'individuo deve scomparire quando si tratta del bene e dell'incolumità del popolo. **Cinque secoli dopo, abbiamo ancora le pandemie, abbiamo senz'altro migliorato la cassetta degli attrezzi** con terapie e vaccini, abbiamo da tempo messo a sistema le innovazioni strutturali della repubblica di Venezia, ma rimangono ancora valide e ineludibili le norme di contumacia, oggi rinominata quarantena, come primo e ancora insostituibile elemento di

contrasto al “morbo”. **Cinque secoli dopo abbiamo ancora, però, le stesse difficoltà a riconoscere il bene supremo della salute dei cittadini e la sua supremazia sui valori economici.** Così si alzano grida allo scandalo se un epidemiologo, figlio d'arte di quell'Alvise Zen (medico della peste veneziano, convinto assertore dell'importanza della memoria e narrazione dei fatti come strumento di verità e avanzamento della conoscenza), osa ricordare che in carenza di vaccini e sotto l'onda di pressione di una possibile terza ondata, sostenuta e resa più pericolosa dalle mutazioni del virus, il più importante strumento che abbiamo a disposizione sia ancora la riduzione delle occasioni di diffusione, la limitazione dei contatti, purtroppo, in altre parole la limitazione delle libertà individuali e del libero commercio. **Per chi si occupa di Hta è immediato e scontato ricordare la complessità del termine Salute e come lo stato di Salute non sia la mera assenza di malattia ma un più ampio stato di completo benessere fisico, mentale, psi-**

**cologico, emotivo e sociale.** Sappiamo e lo abbiamo toccato con mano in questo difficile anno, come le misure di quarantena abbiano un chiaro effetto collaterale ed avverso sull'equilibrio psicologico e sociale degli individui, ma conosciamo anche la letalità primaria di questa pandemia e come il suo protrarsi nel tempo incida negativamente sulla nostra società, sull'economia e quindi a sua volta sulla salute del cittadino. Non vedo quindi l'eresia nel considerare l'opzione di una quarantena limitata, rivolta a ridurre in modo tangibile le occasioni di assembramento e di diffusione del contagio come una opzione da mettere sul tavolo, in attesa che le forniture di vaccino siano davvero consistenti e in grado di portarci fuori dal tunnel. Lasciar correre il virus, essere sottoposti ad una terza importante ondata epidemica, all'instaurarsi di varianti fortemente mutate potrebbe al contrario mettere anche a repentaglio la campagna vaccinale e i suoi esiti. Più che di polemiche forse avremmo bisogno di dati, di modelli e proiezioni epidemiologiche economiche e sociali in grado di aiutarci nelle decisioni. Negare a priori le evidenze non è governare.